

Tocco & Ritocco

BRUNO GRAVAGNUOLO

Battista terzista e giustizialista

I solito Battista. Ormai, dopo l'apprendistato a *Batti e Ribatti* è (quasi) all'apice. Riverito, superpremiato, vicedirettore del *Corsera*, gran supervisore della cultura al quotidiano milanese. È diventato il Ruini di Giovanni Paolo Mieli Ratzinger. L'Accademico della Grande Accademia Terzista, con Mons. Riotta alla sinistra di Paolo. E però Mons. Luigi Battista, di lui parliamo, ogni tanto salta fuori al naturale. Superficialità, vittimismo revisionista, polemicuzza frettolosa, piccolo dogmatismo corvivo. Gli stessi «tic» del fu *Parolaio* su *La Stampa*, che i lettori ben ricordano. Ultimamente, nella colonna del sabato, se la prendeva con Massimo Teodori (intervenuto in difesa di Silone sul *Foglio*) accusandolo di atteggiamenti censori, persino di voler intimare il silenzio documentale a Biocca e Canali. Ovviamente Teodori ha smentito l'accusa di Battista, precisando che la sua era solo una critica nel merito al «teorema» anti-Silone dei due storici, e in nessun modo un invito alla censura. E Battista non ha ritenuto di dover controreplicare alla lettera di Teodori. Ciò che colpisce tuttavia è esattamente la faciloneria manipolatoria e asseverativa di Battista. Il quale nel suo articolo parla di «testimonianze inoppugnabili che dimostrano come Silone fu per dieci anni informatore della questura di Roma e poi della polizia politica fascista». E di «documenti che attestano una più che decennale collaborazione con la polizia». Nonché di «inequivocabile univocità delle testimonianze». Domanda: ma ha davvero letto quei documenti, Battista? E di quali

inequivocabili testimonianze parla? Da «terzista» ha adempiuto al minimo dovere garantista - e professionale! - di soppesare le obiezioni di chi sostiene la tesi opposta a quella di Biocca e Canali? Ovvero che la collaborazione di Silone fu solo apparente e limitata al 1928-30, solo per salvare il fratello Romolo nelle grinfie fasciste e poi ucciso di botte? E come spiega Battista i seguenti fatti, essi sì inoppugnabili: a) Nel 1937 l'Ovra scrive al Duce che Silone «diede a vedere» di ravvedersi per salvare Romolo, mentre nel 1939 sempre l'Ovra cerca elementi contro Silone per screditarlo. b) Tutte le informative sono anonime, e sull'unica autografia un perito del tribunale ha stabilito che la grafia non è di Silone c) Nulla su Tranquilli risultò dagli schedari, a parte il 1928-30. Dunque ce ne è abbastanza, almeno per dubitare. E invece Battista che fa? Giustizia brutalmente Silone. Giustizialista e terzista! Complimenti.